

Facebook massivo sul lavoro: legittimo il licenziamento disciplinare per contrasto con l'etica comune

Con sentenza 1

febbraio 2019, n. 3133, la Corte

Suprema di Cassazione, Sezione Lavoro (Pres. Di Cerbo, Rel. Bellè), ha

confermato la statuizione dei giudici di merito di **legittimità del licenziamento disciplinare intimato in ragione di un utilizzo massivo di Facebook sul lavoro.**

Nella fattispecie, è risultata confermata la **sentenza n. 73/2016 della Corte d'Appello di Brescia** mediante cui era stato respinto il reclamo presentato dalla lavoratrice interessata – segretaria part-time di studio medico – avverso la sentenza del Tribunale di Brescia che, a sua volta, aveva rigettato l'impugnativa presentata dalla istante avverso il licenziamento disciplinare intimato per l'accesso a siti Internet estranei all'ambito lavorativo ed in particolare a Facebook.

Secondo la Corte territoriale, segnatamente, «**la dimensione del fenomeno, circa 6 mila accessi nel corso di 18 mesi, di cui**

4.500 circa su facebook, per durate talora significative, evidenziava [...] la

gravità di esso, in contrasto con l'etica comune, e l'idoneità certa ad

incrinare la fiducia datoriale» (Cass. Civ., Sez. Lav.,

01.02.2019, n.
3133).

In altri termini, un utilizzo massivo sul lavoro di uno strumento estraneo all'attività lavorativa è stato ritenuto senz'altro idoneo ad «**incrinare la fiducia datoriale**», ponendosi detto comportamento «**in contrasto con l'etica comune**».

* *Autore immagine:*
123RF.

© DIRITTOLAVORO.COM
Contributi di Diritto del Lavoro
a cura dell'Avvocato Clemente Massimiani